

Editoriale

Nuove ecologie / nuovi significati

New Ecologies / New Meanings

Roberto Pasini

Dipartimento di Beni Culturali, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Italia
roberto.pasini@unibo.it

Maarit Ströbele

Department of Political Science, University of Lucerne, Switzerland
stroebele@hochparterre.ch

Cristina Imbroglini

Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma, Italia
cristina.imbroglini@uniroma1.it

Nel dicembre 2022 la COP15 per la Biodiversità ha approvato il *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*, un protocollo per la protezione degli ecosistemi planetari che si affianca al *Paris Agreement on Climate Change* con l'obiettivo di scongiurare il collasso della biosfera. Una rete globale di aree a diversi gradi di naturalità e antropizzazione, capace di arrestare la perdita di biodiversità e abbattere la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera, dovrà estendersi sul 30% della Terra entro il 2030 e consolidarsi ulteriormente al 2050.

L'accordo solleva una molteplicità di tematiche che il progetto del paesaggio ingaggia: la conservazione delle specie e degli ecosistemi della biosfera; la riqualificazione ambientale di aree terrestri e marine degradate; la gestione equa delle terre ancestrali e i diritti delle popolazioni indigene; la tutela dei paesaggi culturali e il sostegno alle comunità locali; l'abbandono tanto dello sfruttamento insostenibile dei territori, quanto di musealizzazioni e vernacularizzazioni al servizio del turismo globale; il potenziamento dei contributi ecologici di aree degradate, sfruttate o sottoutilizzate, ai margini abitati o negli hinterland operativi dell'urbanizzazione planetaria; l'accompagnamento dei sistemi antro-ecologici del-

In December 2022, the COP15 for Biodiversity approved the *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*, a protocol for the protection of planetary ecosystems that complements the *Paris Agreement on Climate Change* with the aim of preventing the collapse of the biosphere. A global network of areas with different degrees of naturalness and anthropization, capable of halting the loss of biodiversity and reducing the concentration of carbon dioxide in the atmosphere, is projected to extend over 30% of the Earth by 2030 to be further consolidated by 2050.

The agreement raises a multiplicity of issues that landscape design engages: the conservation of species and ecosystems of the biosphere; the environmental requalification of degraded terrestrial and marine areas; the equitable management of ancestral lands and the rights of indigenous populations; the protection of cultural landscapes and the support of local communities; the abandonment of both the unsustainable exploitation of territories and the musealizations and vernacularizations at the service of global tourism; the enhancement of the ecological contributions of degraded, exploited or underutilized areas, on the inhabited margins or in the operational hinterlands of planetary urbanization; the steward-

Le illustrazioni presentate in queste pagine sono montaggi di foto tratte da *Tropicalia*, un progetto dei fotografi Jean-Marc Caimi e Valentina Piccinni incentrato sulle strategie di adattamento al cambiamento climatico in Sicilia, terra divenuta un campo di sperimentazione europeo per l'adattamento delle coltivazioni. L'obiettivo è puntato sulle risposte tentate da scienziati e agricoltori, dai test su nuove varietà di grano resistenti a condizioni climatiche estreme e fertilizzanti per terreni in desertificazione, fino all'impianto di frutti tropicali. Caimi e Piccinni collaborano dal 2013 su progetti di fotografia documentaristica e lavori personali pubblicati in sei volumi da editori internazionali. Tra altri riconoscimenti hanno ricevuto il Sony World Photography Award nella categoria Discovery, l'Italian Sustainability Photo Award for Environmental Photography e l'Earth Photo Award.

The illustrations presented on these pages are montages of photos from Tropicalia, a project by photographers Jean-Marc Caimi and Valentina Piccinni focused on climate change adaptation strategies in Sicily, a land that has become a European testing ground for crop adaptation. The lens focuses on the responses attempted by scientists and farmers, spanning from tests on new varieties of wheat resistant to extreme climate conditions and fertilizers for desertifying land, to the planting of tropical fruits. Caimi and Piccinni have been collaborating since 2013 on documentary photography projects and personal works published in six books by international publishers. Among other awards, they have received the Sony World Photography Award - Discovery category, the Italian Sustainability Photo Award for Environmental Photography and the Earth Photo Award.

la contemporaneità verso nuove forme di equilibrio, convenzionalmente definite dai termini di sostenibilità e resilienza.

In sintesi, l'accordo di Kunming-Montreal ci impone di immaginare nuove forme e strutture per l'evoluzione dello spazio urbano e rurale e insieme nuovi ambienti per il risorgere della natura. Nella colossale impresa collettiva prefigurata, il progetto trans-disciplinare del paesaggio contemporaneo sembra avere l'opportunità di conquistarsi vasti campi operativi e un ruolo chiave che travalica sia l'azione tecnica dell'ingegneria ambientale che la tassidermia della conservazione naturale e culturale. Il progetto di paesaggio è infatti chiamato a impiantare un senso nuovo su porzioni del pianeta, minuscoli frammenti nascosti in interstizi dimenticati, vaste distese insediate o produttive, corridoi logistici o segmenti di sistemi naturali. Questo numero di *Ri-Vista* raccogliere riflessioni, esperienze e casi, dalla scala locale a quella geografica, in cui il progetto di paesaggio sa instaurare nuove ecologie e nuovi equilibri ecosistemici e insieme trascrivere in sito anche nuove narrative e nuove topologie, scenari di risignificazione dei luoghi e delle dinamiche tra società e natura, e, con ciò, nuovi significati del nostro vivere sulla Terra.

ship of contemporary anthro-ecological systems towards new forms of equilibrium, conventionally defined by the terms of sustainability and resilience.

In short, the Kunming-Montreal agreement requires us to imagine new forms and structures for the evolution of urban and rural space and, at once, new areas for the resurgence of nature. In the colossal, collective undertaking envisaged, the trans-disciplinary design of the contemporary landscape seems to have the opportunity to conquer vast fields of operation and a key role that goes beyond both the technical action of environmental engineering and the taxidermy of natural and cultural conservation. The design of the landscape is in fact called upon to implant a new meaning on portions of the planet, tiny fragments hidden in forgotten interstices, vast settlement or productive expanses, logistical corridors or segments of natural systems. This issue of *Ri-Vista* collects reflections, experiences, and cases, from the local to the geographical scale, in which the landscape design is capable to establish new ecologies and new ecosystemic balances, while transcribing *in situ* new narratives and new topologies, scenarios of re-signification of places and dynamics between society and nature, and, with that, new meanings of our living on Earth.



Vecchio e nuovo nel Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework

In questo numero il *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework* è stato assunto come punto di partenza per una riflessione sul progetto di paesaggio e sul suo ruolo nel riequilibrio del rapporto specie umana-pianeta. Perché? Cosa c'è di nuovo in questo documento internazionale? Apparentemente non molto. Per molti aspetti l'accordo, nel porre il tema della biodiversità al centro della riflessione politica e operativa dell'agenda internazionale adotta strategie di comunicazione, e di azione, già largamente presenti nei precedenti accordi: strategie negoziali che stabiliscono limiti e diritti di sfruttamento; strategie della paura che, attraverso la minaccia di catastrofi irreversibili, tentano di scongiurare forme di negazionismo e inazione; strategie dell'empatia che puntano su una connessione emotiva con la natura per modificare comportamenti individuali e collettivi.

Il mantenimento di un equilibrio, soprattutto economico, tra esigenze di tutela e di uso delle risorse è ribadito nel Kunming-Montreal framework, nei target da 9 a 13, volti a "Soddisfare i bisogni delle persone attraverso l'uso sostenibile e la condivisione dei benefici" (UN-CBD, 2022, p. 10). Si tratta di un compro-

Old and New in the Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework

In this issue, the *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework* has been taken as a starting point for a reflection on landscape design and its role in rebalancing the relationship between the human and the planet. Why? What is new in this international document? Apparently not much. In many respects, the agreement, in placing the issue of biodiversity at the center of political and operational reflection on the international agenda, adopts communication and action strategies that were already largely present in previous agreements: negotiation strategies that establish limits and rights of exploitation; strategies of fear that, through the threat of irreversible catastrophes, attempt to ward off forms of denialism and inaction; strategies of empathy that focus on an emotional connection with nature to modify individual and collective behaviors.

Maintaining a balance, especially economic, between the needs of protection and use of resources is reiterated in the Kunming-Montreal framework, in targets 9 to 13, aimed at "Meeting people's needs through sustainable use and benefit-sharing" (UN-CBD, 2022, p. 10). This is an implicit compromise in the con-

nesso implicito nel concetto di sviluppo sostenibile che molti considerano il tallone di Achille degli accordi internazionali dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (Rio de Janeiro, 1992) ad oggi (Latouche, 1993; Clement, 2007). Il soddisfacimento dei bisogni sempre crescenti di una società consumista e l'idea di sviluppo come crescita di produzione e consumo, in altre parole non sembra aprire alla possibilità di un confronto reale con i limiti di esaurimento e riproducibilità delle risorse del pianeta, mostrando tutta la precarietà dell'equilibrio tra i comportamenti dell'umanità e la capacità dell'ecosistema planetario (Ravaioli, 1992; Ravaioli, 2008; Musacchio, 2004). Ribadendo la possibilità di "pagamenti per i servizi ecosistemici, green bond, compensazioni e crediti per la biodiversità, meccanismi di condivisione dei benefici, con garanzie ambientali e sociali" (UN-CBD, 2022, p. 12), il *Kunming-Montreal framework* rischia di assorbire, ancora una volta, nel sistema economico la questione ecologica affermando il 'diritto all'inquinamento' (Clément, 2007) e scongiurando la prospettiva della decrescita.

La strategia della paura, che punta sulla evidenziazione dei rischi connessi alla riduzione di biodiversità e cioè estinzioni, crisi climatica, perdita di risorse primarie per l'alimentazione, la salute e l'economia è evidente, nel *Kunming-Montreal framework*, nella scelta dei termini che accompagnano i dati scientifici. 'Deterioramento senza precedenti della biodiversità' e 'alterazione senza paragoni della biosfera, a tutte le scale', sono alcune delle frasi utilizzate per sottolineare l'urgenza e la drammaticità della situazione. Questo linguaggio accompagna da tempo campagne civili e politiche pubbliche, dal *Non c'è un pianeta B* del *Fridays for Future*, al *Prima che sia troppo tardi* della campagna contro la deforestazione del WWF (2008). Il tentativo di sensibilizzare all'urgenza dell'azione e di demolire forme di negazionismo ha però avuto spesso esito controproducente: la paura è uno strumento importante, come afferma Jonas (1979), se intesa in senso euristico, come strumento che permet-

cept of sustainable development that many consider having been the Achilles' heel of international agreements since the United Nations Conference on Environment and Development (Rio de Janeiro, 1992) until the present (Latouche, 1993; Clement, 2007). The satisfaction of the ever-increasing needs of a consumerist society and the idea of development as growth of production and consumption, in other words, does not seem to open up to the possibility of a real confrontation with the limits of exhaustion and reproducibility of the planet's resources, showing all the precariousness of the balance between the behaviors of humanity and the capacity of the planetary ecosystem (Ravaioli, 1992; Ravaioli, 2008; Musacchio, 2004). By re-asserting the possibility of "payments for ecosystem services, green bonds, biodiversity compensations and credits, mechanisms for the sharing of the benefits, with environmental and social guarantees" (UN-CBD, 2022, p. 12), the *Kunming-Montreal framework* risks absorbing again the ecological question into the economic system, *de facto*, incorporating the right to pollution (Clément, 2007) and averting the prospect of degrowth.

The strategy of fear, which focuses on highlighting the risks associated with the reduction of biodiversity, namely extinctions, climate crisis, loss of primary resources for food, health, and the economy, is evident in the *Kunming-Montreal framework* in the choice of terms that accompany scientific data. 'Unprecedented deterioration of biodiversity', 'unparalleled alteration of the biosphere, at all scales' are some of the phrases used to underline the dramatic urgency of the situation. This language has long accompanied civil campaigns and public policies, from *There is no planet B* of *Fridays for Future*, to *Before it is too late* of the WWF campaign against deforestation (2008). The attempt to raise awareness of the urgency of action and to demolish forms of denialism has, however, often had a counterproductive outcome: fear is an important tool, as Jonas (1979) states, if understood in a heuristic sense, as a tool that allows us

te di conoscere vulnerabilità e rischi, induce alla prudenza e stimola all'azione responsabile.

La strategia dell'empatia, che punta su un avvicinamento cognitivo, percettivo e di partecipazione con altre specie animali e vegetali è riconducibile, nel *Kunming-Montreal framework* all'invito a riconoscere i diritti della natura e della Madre Terra. L'empatia, come tattica utile a comprendere la complessità delle interdipendenze tra specie umana, altre specie e il pianeta, ha sempre supportato il pensiero ecologista. Venne utilizzata da Rachel Carlson (1962) nel racconto distopico che apre *Silent Spring* e affida ai sensi (vista, olfatto, gusto...) la comprensione del rischio di devastazione globale connesso all'uso dei pesticidi; era presente nella personificazione della terra con la Dea primordiale Gaia nell'ipotesi di Lovelock (1979); ha accompagnato in Italia le battaglie di Alex Langer (1987) convinto che "Una logica di pura amministrazione burocratica o autoritaria o repressiva delle risorse e del nostro equilibrio ecologico e sociale del pianeta è una logica che difficilmente può convincere e motivare". Anche Papa Francesco (2015, p. 150) ha sottolineato come "L'interdipendenza ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune".

Eppure, il *Kunming-Montreal framework* contiene anche elementi nuovi che possono avere ricadute significative nel progetto di paesaggio, tra i quali: il riconoscimento del ruolo e dei contributi delle popolazioni indigene e delle comunità locali come custodi della biodiversità e l'orientamento all'azione per il raggiungimento di risultati scientificamente dimostrati, implementabili e monitorabili nel tempo. Affermare i diritti e il ruolo delle popolazioni indigene e delle comunità locali nel mantenimento della biodiversità e riconoscere il valore di conoscenze e pratiche tradizionali (UN-CBD, 2022, p. 5). significa sostenere un'idea di sviluppo diversa da quella del sistema dominante di produzione e consumo, orientato alla crescita illimitata a scapito della natura. Significa, di contro, affermare il valore delle economie e delle culture tradizionali, contraddistinte dalla ricerca di un equilibrio, tra

to understand vulnerabilities and risks, induces caution and stimulates responsible action.

The strategy of empathy, which focuses on a cognitive, perceptive, and participatory approach with other animal and plant species, can be traced back, in the Kunming-Montreal framework, to the invitation to recognize the rights of nature and Mother Earth. Empathy, as a useful tactic to understand the complexity of interdependencies between humans, other species, and the planet, has always supported ecological thought. It was used by Rachel Carlson (1962) in the dystopian story that opens *Silent Spring* and entrusts the senses (sight, smell, taste, etc.) with understanding the risk of global devastation connected to the use of pesticides; it was present in the personification of the Earth with the primordial Goddess Gaia in Lovelock's hypothesis (1979); it accompanied the battles of Alex Langer in Italy (1987), convinced that "A logic of pure bureaucratic or authoritarian or repressive administration of the resources and of our ecological and social balance of the planet is a logic that can hardly convince and motivate". Pope Francis (2015, p. 150) also underlined how "Interdependence obliges us to think of a single world, of a common project".

Yet, the Kunming-Montreal framework also contains new elements with potential implications for landscape design, including: the recognition of the role and contributions of indigenous peoples and local communities as custodians of biodiversity and the orientation towards objectives scientifically provable, implementable, and monitorable over time. Affirming the rights and role of indigenous peoples and local communities in maintaining biodiversity and recognizing the value of traditional knowledge and practices (UN-CBD, 2022, p.5) means supporting an idea of development alternative to that of the hegemonic production and consumption system targeting an unlimited growth at the expense of nature. It means instead affirming the value of traditional economies and cultures, characterized by the search for a bal-

bisogni e disponibilità di risorse. Questa distinzione tra modelli di sviluppo è alla base della differenza tra Antropocene e Capitalocene, evidenziata da J.W. Moore (2017), che imputa la responsabilità della crisi ambientale non all'umanità in genere, ma ad un determinato modello mondiale dominante di organizzazione economica, riconducibile ad uno specifico contesto storico, geografico e culturale. Questa distinzione apre inoltre a percorsi di pensiero e di azione diversi e innovativi, come evidenziato da Donna Haraway (2015), che vede nella adozione del termine Capitalocene il punto di frattura, il limite oltre il quale immaginare un recupero e una ricomposizione delle parentele con altre specie, con culture tradizionali, con modi di rapportarsi alla natura diversi da quelli occidentali. È la strada indicata, in un recente numero di Rivista dedicato alla co-evoluzione e a nuovi tipi di relazione con il mondo naturale, da Laura Boella, quando afferma che "La trasformazione di sé, che deve passare anche attraverso il confronto della mentalità occidentale con la visione della natura delle popolazioni che abitano altre aree del pianeta, è forse il primo passo" (Boella, 2023, p. 35).

Per il progetto di paesaggio questo confronto implica la capacità di sperimentare nuovi paradigmi dei rapporti tra comunità umane, comunità animali e vegetali, contesti di vita, attingendo anche da immaginari ancestrali e tattiche di sopravvivenza proprie di comunità indigene. È questo l'invito che Bruno Latour

ance between needs and availability of resources. This juxtaposition between development models is the basis of the difference between the Anthropocene and the Capitalocene, highlighted by J.W. Moore (2017). The responsibility for the environmental crisis, then, does not burden humanity in general, but rather the hegemonic global economic model associated to a specific historical, geographical, and cultural context. This distinction breaks ground for different and innovative paths of thought and action, as highlighted by Donna Haraway (2015), who sees in the adoption of the term Capitalocene a breaking point, the limit beyond we can imagine a recovery and a recomposition of kinship with other species, with traditional cultures, with ways of relating to nature alternative to those of the West. This is the path indicated by Laura Boella in an essay part of a recent issue of *Ri-Vista*, dedicated to 'co-evolution' and new types of relationship with the natural world, where she states that "The first step of the transformation of the self implies the confrontation between Western mentality and the vision of nature proper to the groups inhabiting other areas of the planet" (Boella, 2023, p. 35).

For landscape design, this confrontation implies the ability to experiment with new paradigms of relationships between human communities, animal and plant communities, and life contexts, also drawing on ancestral imaginaries and survival tactics typ-



(2019) ha rivolto, ad architetti e progettisti che aspirino a costruire un pianeta abitabile: 'uscire dalla modernità', dalla contrapposizione tra cultura e natura, tra sviluppato/globalizzato e arcaico/nativo, tra umano e non umano, per 'entrare nella contemporaneità', attraverso nuovi radicamenti e riconessioni con il suolo, la terra, le altre specie viventi. Questo cambio di prospettiva permette alle popolazioni indigene e alle culture native di 'rivendicare' il diritto a fare parte del presente e del futuro del pianeta (Latour, 2019). E soprattutto, mette in discussione il modo in cui si tende, ancora oggi, a intervenire nei paesi 'meno sviluppati', sulla scia di forme di predazione e colonialismo che hanno permesso sfruttamento intensivo, depauperamento e alienazione delle risorse ambientali e umane, favorendo monoculture, semplificazione ecologica e perdita di biodiversità, secondo un modello che alcuni come Anna Tsing e Donna Haraway (2015) indicano con il termine Plantationocene. Appare in tal senso significativo il progetto di Openfabric *Altitudes* per la regione Selva Central in Perù, caratterizzata dalla monocultura del caffè, messa in crisi dai cambiamenti climatici. Il progetto di paesaggio messo a punto dal gruppo italo olandese è volto

ical of indigenous communities. This is the invitation that Bruno Latour (2019) has addressed to architects and designers who aspire to build a habitable planet: 'abandon modernity', the opposition between culture and nature, developed/globalized and archaic/native, human and non-human, to 'enter contemporaneity' through new roots and reconnections with the soil, the Earth, and other living species. This change of perspective allows indigenous populations and native cultures to claim the right to be part of the present and future of the planet (Latour, 2019). And above all, it calls into question the way in which we still tend to intervene in 'less developed' countries in the wake of forms of predation and colonialism that have allowed intensive exploitation, impoverishment, and alienation of environmental and human resources, favoring monocultures, ecological simplification, and loss of biodiversity, according to a model that some like Anna Tsing and Donna Haraway (2015) indicate with the term Plantationocene. In this sense, Openfabric's *Altitudes* project for the Selva Central, a region of Peru characterized by coffee monocultures now destabilized by climate-change effects, appears significant. The landscape project developed by the

a creare le condizioni per una policoltura mista, che punta sulla stratificazione verticale della 'selva', mantenendo la coltura del caffè come uno strato di sottobosco e introducendo nuove specie per aumentare l'agro-diversità a vantaggio della diversificazione economica e ambientale.

L'invito ad avere un atteggiamento proattivo, *action-oriented*, per arrestare e invertire la perdita di biodiversità rappresenta un altro elemento di potenziale novità. Il *Kunming-Montreal framework* lo ribadisce in diversi punti, nella consapevolezza degli scarsi risultati finora ottenuti attraverso strategie di difesa, tutela e sottrazione alla trasformazione (UN-CBD, 2022, p. 5). Agli obiettivi di incremento delle aree protette si affiancano infatti obiettivi di ripristino, recupero, riconnessione ecologica fondati sull'innovazione scientifica e tecnologica come sulle conoscenze e pratiche tradizionali (UN-CBD, 2022, p. 6). Sono obiettivi richiamati e ribaditi, con maggiore incisività, dalla *Nature Restoration Law*, approvata dal Consiglio di Europa il 17 giugno ed entrata in vigore il 18 agosto 2024, nella convinzione che: "prevenire un ulteriore declino dello stato attuale della biodiversità sarà essenziale, ma non sufficiente per riportare la natura nelle nostre vite e che sia invece necessario coltivare maggiore ambizione in termini di ripristino della natura e della biodiversità anche al di fuori delle aree protette¹. Il recupero di ecosistemi degradati, agro-ecosistemi ed ecosistemi urbani chiama direttamente in causa il progetto di paesaggio. La perdita di habitat naturali e di biodiversità, di quanto ancora c'è di "selvaggio" non si arresterà semplicemente mettendo dei limiti alle trasformazioni. C'è bisogno, come afferma Nina Marie Lister (2016), di un "intervento progettuale per coinvolgere l'immaginazione e potenziare l'azione", e l'architettura del paesaggio sembra avere tutti gli strumenti "per rendere leggibile la storia della natura selvaggia, ricentrare il suo posto all'interno dei paesaggi che creiamo e, per estensione, risvegliare il selvaggio dentro l'umano". Ma ad alcune condizioni. Nuovi manifesti, dichiarazioni di inten-

Italian-Dutch group is aimed at creating the conditions for a mixed polyculture, which focuses on the vertical stratification of the 'selva', maintaining the coffee crop as a layer of undergrowth and introducing new species to increase agro-diversity for the benefit of economic and environmental diversification.

The call for a proactive, action-oriented attitude to stop and reverse biodiversity loss represents another element of potential innovation. The Kunming-Montreal framework reiterates this in several points, in the awareness of the poor results obtained so far through strategies of conservation and protection from transformation (UN-CBD, 2022, p. 5). In fact, objectives associated with the expansion of protected areas are accompanied by objectives associated with the restoration, recovery, ecological reconnection, based on scientific and technological innovation as well as on traditional knowledge and practices (UN-CBD, 2022, p. 6). Such objectives are advocated for and reiterated, with greater incisiveness, by the *Nature Restoration Law*, approved by the Council of Europe on 17 June and enacted on 18 August 2024, in the belief that: "preventing further decline of the current state of biodiversity and nature will be essential, but not sufficient to bring nature back into our lives " and that it is instead necessary to cultivate greater ambitions "to protect and restore biodiversity beyond protected areas"². The recovery of degraded ecosystems, agro-ecosystems, and urban ecosystems directly calls into question landscape design. The loss of natural habitats and biodiversity, of what is still "wild", will not be stopped simply by putting limits on transformations. There is a need, as Nina Marie Lister (2016) states, for a "design intervention to engage the imagination and empower action.", and landscape architecture seems to have all the tools "to make the story of the wild legible, to re-center its place within the landscapes we make, and, by extension, to wake the wild within the human". At certain conditions, however. New manifestos, declarations of intent, position papers have long insisted on the

ti, position papers insistono da tempo sulla urgenza di un “riallineamento” dell’architettura del paesaggio rispetto alle “relazioni di coesistenza tra l’uomo [sic] e il resto della natura” (Balmori, 2010, p. 13); sulla necessità di stringere nuove alleanze con altre discipline, per affrontare la complessità delle sfide ambientali, culturali e sociali in atto, e le loro interrelazioni (LAF, 2016); sull’importanza di assumere punti di vista di altre specie animali e vegetali, andando oltre l’idea di un ambiente progettato solo a misura d’uomo (IFLA, 2023). Si tratta di sfide impegnative che coinvolgono il nostro modo di fare ricerca e di tradurla in azione, attraverso progetti capaci di confrontarsi con l’incertezza e il dinamismo dei sistemi viventi, perseguendo l’adattabilità più che il controllo (Reed, Lister, 2014), entrando nel merito di funzionamenti ambientali messi in crisi dall’urbanizzazione, dai cambiamenti climatici e dagli effetti devastanti di questi cambiamenti (alluvioni, siccità, isole di calore). Per il progetto di paesaggio significa confrontarsi attivamente con altre discipline, tra le quali ecologia, idrogeologia, scienze forestali, scongiurando il rischio di proposte progettuali meramente formali, incapaci di affrontare in modo efficace la perdita di biodiversità, di produrre risultati scientificamente quantificabili e monitorabili a lungo termine. Al tempo stesso il progetto di paesaggio ha il compito di costruire nuove narrazioni, nuovi immaginari, una nuova estetica della natura, intesa come percezione culturale, euristica orientata alla conoscenza e alla comprensione attraverso scelte progettuali capaci di garantire, recuperare e potenziare habitat adatti alla sopravvivenza di altre specie. Il nostro modo di progettare deve evolvere, verso nuovi modelli, ancora incerti, ibridi, forse disturbanti (queer) in quanto volti a superare la contrapposizione binaria umano/non umano (Haraway, 2008). La complessità di questa sfida richiede oggi più che mai l’impegno a tenere insieme pensiero scientifico, umanistico e artistico, etico, come suggerisce Latour: *“We don’t know how to represent the place where we have to land after we tried to be modern, so we need*

urgency of a “realignment” of landscape architecture with respect to the relationships “that enhances the coexistence of humans with the rest of nature” (Balmori, 2010, p. 13); on the need to form new alliances with other disciplines, to address the complexity of the environmental, cultural, and social challenges in progress and their interrelations (LAF, 2016); on the importance of taking on the points of view of other animal and plant species, going beyond the idea of an environment designed exclusively on the human scale (IFLA, 2023). These are challenging issues that question our way of doing research and translating it into action, through projects capable of dealing with the uncertainty and dynamism of living systems, pursuing adaptability rather than control (Reed, Lister, 2014), tackling environmental apparatuses brought in crisis by urbanization, climate change, and the devastating effects that follow (floods, droughts, heat islands). For landscape design, this means actively engaging with other disciplines, including ecology, hydrogeology, forestry sciences, avoiding the risk of merely formal design proposals, incapable of effectively addressing the loss of biodiversity, of producing scientifically quantifiable and long-term monitorable results. At the same time, landscape design faces the task of building new narratives, new imaginaries, a new aesthetics of nature, intended as a cultural, heuristic vision oriented towards knowledge and understanding, through design choices capable of guaranteeing, recovering, and enhancing suitable habitats for the survival of other species. Our design approach must evolve towards new models, still uncertain, hybrid, perhaps disturbing (queer) as they aim to overcome the binary opposition human/non-human (Haraway, 2008). The complexity of this challenge requires today more than ever the commitment to keep together scientific, humanistic, artistic, and ethical thought, as Latour suggests: “We don’t know how to represent the place where we have to land after we tried to be modern, so we need resources from all sorts of places, and one of them is arts, an-

resources from all sorts of places, and one of them is arts, another is sciences. Of course, we also need religion, but we are completely dependent on artists and scientists because here we have a massive amount of competencies to produce alternative forms” (Latour, 2017 citato in Thorsen, Vandsø, 2017, p. 151).

Nuove ecologie urbane e nuovi significati silvestri

Nove contributi sono organizzati nelle sezioni *Nuove ecologie urbane* e *Nuovi significati silvestri*, che vertono rispettivamente su nuovi equilibri ecologici introdotti nella sfera urbana a compensarne la dimensione di artificialità e su nuovi significati identitari inscritti all’espandere nel territorio i sistemi insediati e produttivi. Li si potrebbe anche definire reinserimenti della natura sulla piattaforma artificiale della metropoli nella prima sezione e trascrizioni di sistemi antropogenici sulla piattaforma naturale nella seconda. Una terza sezione dal titolo *Lungo corsi d’acqua* accoglie quattro contributi che illustrano esperienze sviluppate su siti specifici, tutti in relazione diretta con il sistema idrologico, in cui l’analisi paesaggistica è corredata da carattere propositivo se non esplicitamente progettuale.

La prima sezione del volume è aperta da un’analisi di recenti, rilevanti realizzazioni di parchi urbani di nuova generazione (Rinaldi) in cui le funzioni di servizio alla comunità umana sono conciliate con spazi per lo sviluppo pressoché indisturbato di nature selvati-

other is sciences. Of course, we also need religion, but we are completely dependent on artists and scientists because here we have a massive amount of competencies to produce alternative forms” (Latour, 2017 cited in Thorsen, Vandsø, 2017, p. 151).

New Urban Ecologies and e New Sylvan Meanings

Nine contributions are organized in the sections *New urban ecologies* and *New sylvan meanings*, which respectively focus on new ecological equilibria incorporated into the urban sphere to compensate for its artificiality and on new identitarian meanings grounded over the territory by the expanding settlement and production systems. These could also be defined as reinsertions of nature on the artificial platform of the metropolis in the first section and transcriptions of anthropogenic systems upon the natural platform in the second. A third section entitled *Along water-courses* includes four contributions that illustrate experiences developed on specific sites, all in direct relation with the hydrological system, in which the landscape analysis is informed by a proactive, if not explicitly design-like, character.

The first section of the volume opens with an analysis of recent, relevant creations of new-generation urban parks (Rinaldi), in which the functions of service to the human community are reconciled with spaces for the almost undisturbed development of wild nature within certain spatial boundaries. In the



che entro determinati confinanti spaziali. Il contributo identifica nelle pratiche descritte strategie di coesistenza con popolazioni vegetali e animali in contesti urbani, classificabili nelle categorie di giustapposizione, concentrazione e iperbole e varianti di queste. Le strategie perseguono l'obiettivo comune di fare emergere "brani di natura spontanea" come legittimi componenti del sistema dello spazio urbano.

Due contributi affrontano poi i casi studio specifici del Parc Martin-Luther-King nell'area di riqualificazione urbana di Clichy-Batignolles a Parigi (Ronci) e del parco della piana di Gölbaşı alla periferia di Ankara (Dolcerocca). Nel primo caso una composizione di ambienti ecologici diversi caratterizzati da specifici sistemi relazionali inter-specie, e in particolare tra visitatori umani e popolazioni residenti non umane, vegetali e animali, è organizzata su sei gradi di integrazione/separazione, con l'obiettivo di un'educazione all'apprezzamento del selvatico integrato al paesaggio della città. Il secondo caso è presentato come un intervento di restauro ambientale su un'area umida composta da una trentina di corpi d'acqua interconnessi, risultato del prosciugamento della parte meridionale del lago Eymir a seguito di interventi infra-

described practices, the contribution identifies strategies of coexistence with plant and animal populations in urban contexts, classifiable in the categories of juxtaposition, concentration, and hyperbole, and variants of these. The strategies pursue the common objective of making "pieces of spontaneous nature" emerge as legitimate components of the urban space system.

Two contributions then address the specific case studies of the Parc Martin-Luther-King in the urban redevelopment area of Clichy-Batignolles in Paris (Ronci) and the park of the Gölbaşı plain on the outskirts of Ankara (Dolcerocca). In the first case, a composition of different ecological environments characterized by specific inter-species relational systems, involving in particular human visitors and non-human, plant, and animal resident populations, is organized on six degrees of integration/separation, with the aim of educating people to appreciate the wild integrated into the landscape of the city. The second case is presented as an environmental restoration intervention on a wetland composed of about thirty interconnected bodies of water, the result of the drying up of the southern part of Lake Eymir fol-

strutturali recenti. La successiva proliferazione incontrollata di attività produttive e scarichi abusivi ai margini dell'area ha generato un diffuso degrado che l'intervento in fase di realizzazione si propone di sanare sullo sfondo di un bruciante dibattito sulla definizione del punto di equilibrio virtuoso tra istanze ecologiche di naturalizzazione e programmazione ricreativa metropolitana.

Chiude la sezione un contributo che esplora le potenzialità del paradigma paesaggistico ecologico di catturare la complessità culturale dell'apparato ambientale urbano (Doherty, Kotsoni). La Medina di Tunisi è interpretata nell'interconnessione delle sue dinamiche ecologiche, sociali e mentali, cioè una guattariana "ecosofia" urbana, intesa alla valutazione olistica di livelli fisici e intangibili della città. Le usuali mappature su base di 'tessera', 'corridoio' e 'matrice', con cui l'ecologia del paesaggio legge morfologie e fisiologie del mosaico paesaggistico, sono originalmente applicate alla lettura delle aggregazioni di solai, porte, travi, muri, vicoli, patii e scoli che compongono la Medina. A queste si assommano le mappature classificate nelle categorie di "reti" e "nuvole". Le reti che connettono individui, umani e non umani, si manifestano in zone di interazione sociale, generatrici di "atmosfera" identitarie benché mutevoli, come i *souk* delle tradizionali attività artigiane o i nuovi bar e ristoranti che donano alle notti della Medina una vibrante vitalità prima sconosciuta. Le nuvole avvolgono esperienze sensoriali, paesaggi sonori e olfattivi, diurni e notturni, memorie collettive, storie orali e miti, desideri e aspirazioni, personali o condivise. È proposto così un nuovo paradigma, del tutto forgiato con gli strumenti del paesaggio, per l'analisi e la riforma degli spazi urbani densamente costruiti, con l'obiettivo di integrare nuove narrative, nuove mitologie e, con queste, nuovi significati per nuovi equilibri.

La seconda sezione del volume è aperta da un contributo che affronta la nozione di "natura", in un pianeta dai residui pristini limitati, e le implicazioni di questa sulle pratiche di conservazione ambientale distribu-

lowing recent infrastructural interventions. The subsequent uncontrolled proliferation of productive activities and illegal dumping on the edges of the area has generated widespread degradation that the intervention currently underway aims to remedy against the backdrop of an incandescent debate on the definition of the virtuous balance point between ecological renaturation demands and metropolitan recreational planning.

The section closes with a contribution that explores the potential of the ecological landscape paradigm to capture the cultural complexity of the urban environmental apparatus (Doherty, Kotsoni). The Medina of Tunis is interpreted in the interconnection of its ecological, social and mental dynamics, that is, a Guattarian urban "ecosofy", intended for the holistic evaluation of physical and intangible layers of the city. The usual mappings based on the classes of 'tile', 'corridor', and 'matrix' through which landscape ecology reads the morphologies and physiologies of the landscape mosaic, are unexpectedly applied to the reading of the assemblages of floors, doors, beams, walls, alleys, patios, and drains that make up the Medina. Further mappings are classified in the categories of "networks" and "clouds". The networks that connect individuals, both human and non-human, manifest themselves in areas of social interaction, generators of mutable yet identarian "atmospheres", such as the *souks* of traditional artisanal activities or the new bars and restaurants that give the nights of the Medina a vibrant vitality previously unknown. Clouds envelop sensory experiences, sound and olfactory landscapes, day and night, collective memories, oral stories and myths, desires and aspirations, personal or shared. A new paradigm is thus proposed, fully construed with the tools of the landscape, for the analysis and reform of densely built urban spaces, with the aim of integrating new narratives, new mythologies and, with these, new meanings for new equilibria.

The second section of the volume opens with a con-

ite sulla divaricazione tra rinaturalizzazione passiva e restauro attivo, cioè tra inazione fiduciosa e manipolazione proattiva e creativa. Sotto la denominazione di “restauro lento”, il primo contributo propone un metodo di intervento sul sistema ambientale esterno, degradato da attività umane, descritto come un percorso continuo di progetto, realizzazione e gestione (Martin) che integra la collaborazione dell'ingegnere ambientale, del pianificatore, del funzionario di autorità pubblica e dell'attivista sui fondamentali lavori dell'architetto paesaggista, dell'ecologo restauratore dell'habitat, del biologo della conservazione animale, in un compendio di paesaggio culturale e sistema di biodiversità. Il contributo descrive la superiore efficienza ecologica di questo restauro lento capace di accompagnare l'espansione semantica trascritta dall'agente antropico sulla piattaforma naturale, nel confronto con la deriva feroce della rinaturalizzazione.

Il secondo contributo della sezione sposta il fuoco dell'analisi alle dinamiche antropogeniche di trasformazione territoriale (Mazza). Un'analisi dei processi di terziarizzazione dei territori montani legati alle economie turistiche si concentra sul caso dell'Alta Valtellina, elaborando sulle contraddittorie conseguenze sulla coesione territoriale, spaziale e sociale. Se l'espansione di economie turistiche industriali legate al settore sciistico da un lato stabilizza le demografie di aree montane già svuotate per l'abbandono di pratiche agro-silvo-pastorali incompatibili con i modelli di vita contemporanei, allo stesso tempo genera fenomeni di gentrificazione terziaria dei centri esclusivi a fronte dell'espansione di periferie non servite e della depauperazione del tessuto resiliente delle pratiche riproduttive del territorio. A fronte della crisi ecologica e del mutare dei paradigmi socioeconomici, si propongono possibili strategie di regolazione della fruizione del territorio per la valorizzazione sostenibile di luoghi dal potenziale inespresso e la protezione dei sistemi ecologici, produttivi e culturali sottoposti a sovrappressione.

tribution that addresses the notion of 'nature', in a planet with limited pristine residues, and its implications on environmental conservation practices distributed along the divide between passive renaturation and active restoration, that is, between confident inaction and proactive, creative manipulation. Under the name of 'slow restoration', the first contribution proposes a method of intervention on the external environmental system, degraded by human activities, described as a continuous pathway of design, implementation, and management (Martin) integrating collaborations from the environmental engineer, the planner, the public authority official, and the activist upon the fundamental works of the landscape architect, the habitat restoration ecologist, the animal conservation biologist, in a compendium of cultural landscape and biodiversity system. The contribution describes the superior ecological efficiency of such a 'slow restoration' capable of accompanying the semantic expansion transcribed by the anthropic agent over the natural platform, in confrontation with the feral drift of renaturation.

The second contribution of the section shifts the focus of the analysis to the anthropogenic dynamics of territorial transformation (Mazza). An analysis of the processes of tertiarization of mountain territories linked to tourist economies focuses on the case of Alta Valtellina, elaborating on the contradictory consequences on territorial, spatial, and social cohesion. If the expansion of industrial tourist economies linked to the ski sector on the one hand stabilizes the demographics of mountain areas already emptied due to the abandonment of agro-forestry-pastoral practices incompatible with contemporary lifestyle models, at the same time it generates phenomena of tertiary gentrification of exclusive centers in the face of the expansion of unserved suburbs and the impoverishment of the resilient fabric of the reproductive practices of the territory. In the face of the ecological crisis and the changing socioeconomic paradigms, possible strategies are proposed for regulating the use of

L'analisi di una serie di interventi di risignificazione realizzati su territori montani della penisola tra dorsale Appenninica e arco Alpino presenta strategie di riqualificazione di nuclei di spazio pubblico di valore collettivo in stretta relazione con un rinnovato accesso alla fondamentale risorsa acqua (Azzini). Le semantiche dei sistemi insediativi sono rivendicate attraverso infrastrutture minime ma cariche di significato collettivo che rinnovano la coesione di territori rurali contrastando recenti processi disgregativi. Un quarto contributo esplora la convivenza umano-foresta (Libreri). Il villaggio di Uaxactún in Guatemala, nella Riserva della Biosfera Maya del Petén, rappresenta un esempio di co-evoluzione, interazione e adattamento che ha radici nel cosiddetto prospettivismo amerindio e cioè la capacità, della popolazione nativa, di assumere punti di vista differenti da quelli umani. Il coinvolgimento diretto della comunità locale ha infatti alimentato forme di coesistenza produttiva, in perfetta sintonia con i ritmi e le dinamiche forestali, tanto nell'estrazione del *chicle*, materia prima della gomma da masticare, che dello *xate*, un prodotto del sottobosco utilizzato in floricoltura, arginando dinamiche di sfruttamento distruttive che pure si sono introdotte in altre parti della riserva. La gestione comunitaria della foresta, messa in campo nel Petén appare del tutto coerente con l'auspicata autodeterminazione delle popolazioni indigene e locali nella gestione delle risorse naturali promossa

the territory for the sustainable valorization of places with unexpressed potential and the protection of ecological, productive, and cultural systems subjected to excessive pressure.

The analysis of a series of re-signification interventions carried out on mountainous territories of the peninsula between the Apennine ridge and the Alpine arc presents strategies for the redevelopment of public space nuclei of collective value in close relation with a renewed access to the fundamental resource of water (Azzini). The semantics of the settlement systems are reclaimed through infrastructures, minimal but full of collective meaning that renew the cohesion of rural territories, contrasting recent disintegrative processes.

A fourth contribution explores human-forest coexistence (Libreri). The village of Uaxactún in Guatemala, in the Peten Maya Biosphere Reserve, represents an example of co-evolution, interaction, and adaptation that has roots in the so-called Amerindian perspectivism, that is, the ability of the native population to assume points of view different from the human ones. The direct involvement of the local community has in fact fueled forms of productive coexistence, in perfect harmony with the rhythms and dynamics of the forest, both in the extraction of *chicle*, the raw material for chewing gum, and of *xate*, a product of the undergrowth used in floriculture, stemming destructive dynamics of exploitation also introduced in



dal *Global Biodiversity Framework Kunming-Montreal* e suggerisce nuovi possibili equilibri tra umanità e animalità, tra naturalità e produttività.

La sezione è conclusa da un confronto con la dimensione della foresta profonda (Correa), la mitica 'natura' primaria, depositaria del mistero olistico della vita e della morte. La riscoperta anche in questa sfera apparentemente pristina di tessuto antropico tribale intrecciato in età remote alle dinamiche ecologiche si formalizza nella nozione di 'Amazzonia urbana'. Nella sconfinata coltre forestale, ecologia primordiale e trapunta semantica silvestre, agli albori dell'Olocene, una proto-nazione seminomade di sette milioni di raccoglitori-coltivatori produce alterazioni ecosistemiche rilevanti. Tutto ciò prelude all'icàrica, medionovecentesca aspirazione di integrare il bacino amazzonico nelle economie nazionali dei paesi che lo circondano. Nuovi assi infrastrutturali e reti idroviarie di scala continentale si propongono di eradicare la povertà attingendo alle mitiche ricchezze della foresta. Tra frequenti fallimenti, i pochi modesti successi sono rappresentati dal caso dell'insediamento rurale boliviano di San Julian capace di consolidare dagli anni Sessanta del Novecento a oggi una forma di equi-

other parts of the reserve. The community management of the forest implemented in Petén appears entirely consistent with the desired self-determination of indigenous and local populations in the management of natural resources promoted by the Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework and suggests new possible equilibria between humanity and animality, naturalness and productivity.

The section eventually confronts the dimension of the deep forest (Correa), the mythical primary 'nature', custodian of the holistic mystery of life and death. The rediscovery even in this apparently pristine sphere of tribal anthropic fabrics intertwined in remote ages with ecological dynamics is formalized in the notion of 'urban Amazon'. In the boundless forest blanket, primordial ecology and sylvan semantics, at the dawn of the Holocene, a semi-nomadic proto-nation of seven million gatherers-cultivators produces significant ecosystemic alterations. All this prelude the Icarian, mid-twentieth-century aspiration to integrate the Amazon basin into the national economies of the surrounding countries. New infrastructural axes and continental-scale waterway networks aim to eradicate poverty by drawing on the

libro ecologicamente sostenibile e socialmente equo tra società umana e foresta.

Nella terza sezione, una serie di contributi presenta, esperienze, proposte e progetti connessi ai paesaggi d'acqua sottolineandone lo stato di equilibrio instabile, il dinamismo, la continua trasformazione che i cambiamenti climatici sembrano avere accelerato ed esasperato. Tutti i contributi suggeriscono un'immagine frattale: il paesaggio osservato a scala ravvicinata, permette di decifrare anche l'insieme, la scala vasta e le interconnessioni tra diverse dimensioni spaziali, ambientali e culturali.

Il primo contributo riguarda l'area dell'ex Centrale nucleare di Caorso (Di Cosmo et al.), luogo emblematico in cui si concentrano, estremizzandosi, le interazioni tra processi di infrastrutturazione viaria, produttiva, energetica e processi naturali propri di un ecosistema fluviale, in un equilibrio incerto, altamente dinamico, aperto a cambiamenti repentini e nuovi possibili percorsi evolutivi. La dismissione della centrale e il regime di vincolo sull'area hanno permesso l'avvio di un processo di rinaturalizzazione spontanea dell'area golena, con lanche, zone umide, boschi igrofilici che oggi ospitano una ricca fauna. La natura è tornata gradualmente a riabitare il sito, suggerendo una possibile strategia di riconciliazione ambientale e culturale, tra l'ex impianto nucleare, il territorio, gli abitanti, capace di andare oltre le misure tecniche, eminentemente settoriali finora utilizzate per il decommissioning e la bonifica. Si tratta di mettere in campo strategie di paesaggio, come quelle introdotte dal workshop internazionale di progettazione *Moving Waters* del 2023, che a partire dalla centrale di Caorso proponeva una più ampia riflessione sulla rinaturazione del Po. Il legame tra architettura e acqua è anche al centro del secondo contributo (Santolaria, Alderete) sul paesaggio del fiume Guadiana in Spagna. Acquedotti, ponti, mulini, gualchiere, dighe, pozzi, canali, centrali idroelettriche rappresentano i segni evidenti di un millenario processo di addomesticazione del fiume e di uso della risorsa acqua che può essere letto come

mythical riches of the forest. Among frequent failures, the few modest successes are represented by the case of the Bolivian rural settlement of San Julian, capable of consolidating from the 1960s to today a form of ecologically sustainable and socially equitable balance between human society and the forest.

In the third section, a series of contributions presents experiences, proposals, and projects connected to water landscapes, underlining their state of unstable equilibrium, their dynamism, their continuous transformation that climate change seems to accelerate and exacerbate. All the contributions suggest a fractal image: the landscape observed at a close scale, allows us to decipher the whole, the vast scale, and the interconnections between different spatial, environmental, and cultural dimensions.

The first contribution concerns the area of the former Caorso nuclear power plant (Di Cosmo et al.), an emblematic place where the interactions are concentrated and exacerbated between road-, production-, energy- infrastructure processes and the natural processes typical of a river ecosystem, in an uncertain, highly dynamic balance, open to sudden changes and new possible evolutionary paths. The decommissioning of the power plant and the restriction enacted on the area have allowed the start of a process of spontaneous renaturation of the floodplain area, with oxbows, wetlands, hygrophilous woods that today host a rich fauna. Nature has gradually returned to reinhabit the site, suggesting a possible strategy of environmental and cultural reconciliation, between the former nuclear plant, the territory, the inhabitants, capable of going beyond the technical, eminently sectoral, measures used so far for decommissioning and remediation. The objective is that of devising landscape strategies, such as those introduced by the international design workshop *Moving Waters* in 2023, which, starting from the Caorso power plant, proposed a broader reflection on the renaturation of the Po River.

The connection between architecture and water is al-

una costante ricerca di equilibrio tra dinamiche ambientali e comunità insediate. Il progetto di un itinerario che collega questi manufatti lungo il fiume costituisce il dispositivo che trasforma una collezione di oggetti architettonici in un sistema narrativo, un percorso di conoscenza ed esperienza del rapporto tra gruppi umani e acqua, dall'età del Bronzo ad oggi, capace anche di avviare nuove forme, contemporanee di convivenza, più aperte a dinamismi naturali e adattamenti reciproci.

Il terzo contributo indaga il tema dei margini tra città e contesti rurali, a partire dal caso del Vallone San Rocco, nel Parco Metropolitan delle Colline a Napoli (Bernieri, Castaldi). La riflessione su questi paesaggi ecotonali caratterizzati da un'intensa mole di scambi in equilibrio instabile, dalla configurazione incerta, indecisa che lascia spazio a definizioni ibride come quelle di 'periurbanità' e 'agroubanità' ribalta il concetto di margine: da limite (talvolta imposto da partizioni amministrative, vincoli e differenti regimi normativi) a spazio di transizione, confine aperto, connessione tra ambiti differenti, corridoio ecologico caratterizzato da scambi trasversali e non solo longitudinali, suscettibile di evoluzioni nel tempo. La riattivazione di un ambito periferico e marginale, da un punto di vista ecologico e sociale, passa quindi attraverso il raggiungimento di un nuovo livello di equilibrio con la natura, con ambiti coltivati, boschi periurbani, fasce fluviali, immaginati come spazi collettivi, vivibili, aperti a nuove forme di accessibilità urbana che favoriscano movimento e salute, a attività agricole e di giardinaggio che aumentino socialità e inclusione, a laboratori di educazione e formazione ambientale.

L'ultimo contributo muove dal progetto di recupero dell'oasi murata di AlDiriyah in Arabia Saudita come esempio significativo di intervento sugli ecosistemi e sui paesaggi culturali oasiani e come occasione per avviare una più ampia riflessione sulla convivenza con ambienti aridi e con il rischio di desertificazione che inizia ad affliggere sempre più vasti territori del pianeta (Neglia). Il confronto con le condizioni clima-

so at the center of the second contribution (Santolaria, Alderete) on the landscape of the Guadiana River in Spain. Aqueducts, bridges, mills, fulling mills, dams, wells, canals, hydroelectric power plants represent the clear signs of a millenary process of domestication of the river and use of the water resource that can be read as a constant search for balance between environmental dynamics and settled communities. The project of an itinerary that connects these artifacts along the river constitutes the device that converts a collection of architectural objects into a narrative system, a path of knowledge and experience of the relationship between human and water, from the Bronze Age to the present, also capable of initiating new, contemporary forms of coexistence, more open to natural dynamisms and mutual adaptations.

The third contribution investigates the theme of the margins between cities and rural contexts, starting from the case of the *Vallone San Rocco*, in the *Parco Metropolitan delle Colline* in Naples (Bernieri, Castaldi). The reflection on these ecotonal landscapes characterized by an intense mass of exchanges in unstable balance, with an uncertain, undecided configuration that leaves room for hybrid terminology such as 'periurbanity' and 'agroubanity' overturns the concept of margin: from a limit (sometimes imposed by administrative partitions, constraints, and different regulatory regimes) to a transitional space, an open border, a connection between different ambitions, an ecological corridor characterized by transversal and not only longitudinal exchanges, susceptible to evolutions over time. The reactivation of a peripheral and marginal area, from an ecological and social point of view, therefore, implies aspiring to a new level of balance with nature, with cultivated areas, peri-urban woods, river strips, imagined as collective, livable spaces, open to new forms of urban accessibility that favor movement and health, to agricultural and gardening activities that increase sociability and inclusion, to environmental education and training laboratories.

tiche e ambientali, nella loro continua evoluzione, costituisce il punto di partenza per una riflessione progettuale che inserisce gli elementi architettonici nel contesto, riconoscendo legami virtuosi tra deserto, palmeto, opere di regimazione idraulica, edifici e comunità superando forme di mera musealizzazione e spettacolarizzazione a fini turistici e soprattutto indicando la strada verso un approccio più sostenibile al progetto di adattamento climatico dei paesaggi rurali e metropolitani.

Acque che dissolvono certezze

Le acque sono un modello di innovazione e pensiero alternativo. Dall'acqua forza primordiale che forma il territorio deriva l'antico principio eraclitiano del *panta rhei* che continua a valere anche per i paesaggi culturali e le città del presente. Il modo in cui le società gestiscono lo scorrere delle acque è in costante evoluzione. Ora si contengono per assicurarsi risorse idriche per il consumo diretto e l'irrigazione di campi o parchi urbani, ora le si fanno defluire rapidamente per proteggere vie, campi e città. Tutto dipende dal clima dei luoghi, nella storia secolare dei *qanat* sotterranei che in Persia conducono l'acqua dalla montagna a campi e città insediate in pianure desertiche, come in quella dei sistemi di drenaggio a mulini a vento che operano mantengono in operatività i *polder* dei Paesi Bassi. Nella sequenza di accelerazioni industriali e urbane tra Ottocento e Novecento, le acque defluiscono

The last contribution originates from a project of rehabilitation of the walled oasis of AlDiriyah in Saudi Arabia, a significant example of intervention on oasis ecosystems and cultural landscapes and as an opportunity to start a broader reflection on living in arid environments in the process of desertification, a condition increasingly afflicting vast territories of the planet (Neglia). The confrontation with the climatic and environmental conditions, in their continuous evolution, constitutes the starting point for a design reflection that situates the architectural elements within the context, recognizing virtuous links between desert, palm grove, hydraulic regulation works, buildings, and communities, overcoming forms of mere tourist musealization and spectacularization, and above all indicating a way towards a more sustainable approach to climate adaptation in rural and metropolitan landscapes.

Waters that dissolve certainties

Water is a model of innovation and alternative thinking. From the primordial force of water that shapes the territory comes the ancient Heraclitean principle of the *panta rhei* still applicable to cultural landscapes and cities of the present. The way in which societies manage water is constantly evolving. Now it is contained to ensure hydric resources for direct consumption and irrigation of fields or urban parks, now it is let flow rapidly to protect roads, fields, and cities. All de-



no in reti sempre più complesse che comunque finiscono per scaricare in fiumi, laghi e mari inquinandoli. I sistemi idrologici ai margini delle città sono assestati da impianti industriali e rumorose infrastrutture di mobilità. Ma le acque limpide non sono sparite dai luoghi centrali degli insediamenti umani. Esse sono celebrate con giochi d'acqua, viali alberati per il passeggio al lato di correnti azzurre e aree panoramiche da cui lo sguardo spazia su grandi specchi. Anche l'esperienza del contatto diretto con l'elemento liquido ha una lunga storia. Il bagno nel mare, nei laghi e nei fiumi è un elemento importante dell'esperienza quotidiana in tante città e ha accumulato una lunga tradizione di strutture e fabbricati che spaziano dalle semplici scalinate che agevolano l'accesso all'acqua a elaboratissimi stabilimenti balneari e termali.

Con la crisi climatica, il tema della gestione delle acque torna in primo piano e il cambiamento di paradigma si nota in ogni parte del mondo, riassunto nell'espressione di *'blue biophilic cities'* (Beatley 2014, 2017) applicabile a numerosi progetti. Si diffonde la consapevolezza che l'acqua è parte integrante del paesaggio, forma e mantiene gli ecosistemi, è legata alla storia e all'economia di un luogo, alle abitudini del-

pende on the climate of the place, in the centennial history of the underground *qanats* that in Persia carry water from the mountains to fields and cities located in desert plains, as in the history of the windmill-operated drainage systems that keep the polders of the Netherlands operational. In the sequence of industrial and urban accelerations between the 19th and 20th centuries, water flows into increasingly complex networks that nevertheless end up discharging into rivers, lakes, and seas, polluting them. Hydrological systems on the outskirts of cities are besieged by industrial plants and noisy mobility infrastructures. But clear waters have not disappeared from the central places of human settlements. They are celebrated with water games, tree-lined avenues for walking alongside blue currents, and panoramic areas from which the gaze sweeps across large water bodies. The experience of direct contact with the liquid element also has a long history. Bathing in the sea, lakes, and rivers is an important part of the daily experience in many cities and has accumulated a long tradition of structures and buildings that range from simple steps that facilitate access to the water to highly elaborate bathing and bathing and thermal establishments.

le popolazioni. Questa consapevolezza rappresenta l'opportunità di ripensare la natura nella città e rileggere il rapporto tra la comunità cittadina e lo spazio che la circonda. L'edizione corrente di *Lausanne Jardins*, esposizione paesaggistica a cadenza quinquennale, è dedicata al ruolo dell'acqua negli insediamenti urbani.

Diversi contributi in questo volume illustrano casi geograficamente dislocati che riflettono nuovi paradigmi nell'approccio all'acqua, legandosi a forme di riappropriazione frequentemente evocate nella letteratura (Jensen et al., 2015; Kraemer, 2021; Bellato, Frantzeskaki, Nygaard, 2024). Per quali ragioni la balneazione in aree urbane centrali non dovrebbe essere contemplabile? I giochi olimpici parigini dell'estate (come quelli di Barcellona 1992) hanno cercato di superare gli ostacoli tecnici di perpetuano questo tabù. Negli ultimi vent'anni si sono succeduti interventi per la reintroduzione della balneabilità nella Sprea urbana di Berlino (Kraemer, 2021) come nei fiumi di diverse città dell'Italia settentrionale. Un'originale forma di mobilità natatoria a favore di corrente su tratti fluviali urbani è diventata una pratica estiva, sostenibile e ristoratrice, per i pendolari a Basilea. Altre frequentazioni ricreative dei fiumi urbani sono divenute popolari nella pausa pranzo degli impiegati di altre città svizzere. Esperimenti di piscine effimere come l'iniziativa *Pool is Cool* a Bruxelles sono emersi ovunque.

Simili misure che rendono possibile il nuoto urbano

With the climate crisis, the issue of water management is back in the spotlight and the paradigm shift is noticeable in every part of the world, summarized in the expression 'blue biophilic cities' (Beatley 2014, 2017) applicable to numerous projects. There is a growing awareness that water is an integral part of the landscape, forms and maintains ecosystems, is linked to the history and economy of a place, to the habits of the populations. This awareness represents the opportunity to rethink nature in the city and re-read the relationship between the urban community and the space that surrounds it. The current edition of the five-yearly landscape exhibition *Lausanne Jardins* is dedicated to the role of water in urban settlements.

Several contributions in this volume illustrate geographically dislocated cases that reflect new paradigms in the approach to water, linking to forms of reappropriation frequently evoked in the literature (Jensen et al., 2015; Kraemer 2021; Bellato, Frantzeskaki, Nygaard, 2024). For what reasons should bathing in central urban areas be unconceivable? The Parisian summer Olympic Games (like those of Barcelona 1992) have tried to overcome the technical obstacles that perpetuate this taboo. In the last two decades, various interventions have attempted to reclaim bathing suitability in the urban Spree of Berlin (Kraemer, 2021) as well as in the rivers of several cities in northern Italy. An original form of swimming mo-



contribuiscono a risanare gli ecosistemi circostanti come sottolinea il *Swimmable Cities Movement*. Il nuoto urbano contribuisce a cambiare la relazione tra residenti e città. Ogni contatto diretto con la natura alla porta di casa, infatti, innesca uno scambio reciproco, favorisce una crescente coscienza ambientale (Kaplan, Kaplan, 1989; Bauer, Martens, 2010; Dean et al., 2019) e riduce la divisione società/natura (Beery et al., 2023).

Come altrove, in molte città svizzere il tradizionale bagno in fiumi e laghi era divenuto pressoché impossibile a causa del crescente inquinamento dei corsi d'acqua urbani almeno a partire dagli anni Sessanta. Il consenso politico consolidato negli anni Settanta ha portato alla costruzione di impianti di depurazione e conseguente miglioramento della qualità delle acque. Oggi, laghi e fiumi balneabili anche in pieno centro urbano sono diventati un fattore importante della qualità della vita nelle città. La realizzazione di un parco urbano sull'isola del Danubio a Vienna ha incorporato nuovi punti d'accesso all'acqua. Accanto alle opportunità ricreative, in conseguenza delle operazioni di decontaminazione aumenta anche la qualità degli ecosistemi acquatici dentro la città: servizi

ability in favor of the current on urban river stretches has become a sustainable and restorative summer practice for commuters in Basel. Other recreational frequentations of urban rivers have become popular during the lunch break of office workers in other Swiss cities. Ephemeral pool experiments, such as the *Pool is Cool* initiative in Brussels, have emerged everywhere. Measures enabling urban swimming also contribute to the healing of surrounding ecosystems, as the *Swimmable Cities Movement* points out. Urban swimming contributes to changing the relationship between residents and cities. Any form of direct contact with nature on one's doorstep, in fact, triggers a mutual exchange, fosters a growing environmental awareness (Kaplan, Kaplan, 1989; Bauer, Martens, 2010; Dean et al., 2019), and reduces the society/nature divide (Beery et al., 2023).

Like everywhere else, in many Swiss cities, traditional bathing in rivers and lakes had become virtually impossible due to the increasing pollution of urban watercourses at least since the 1960s. The political consensus that consolidated in the 1970s led to the construction of sewage treatment plants and the resulting improvement in water quality. Today, bath-

ecosistemici come l'ossigenazione di acqua e aria incrementano sostanzialmente e si abbate l'inquinamento acustico (Everard, Moggridge, 2012). Appena oltre il perimetro municipale di Zurigo, il fiume Limmat, ora canalizzato in un letto artificiale angusto, sta per essere rinaturalizzato per un tratto di 2 km, segnando così l'estensione di simili interventi anche alla periferia urbana. Il progetto, elaborato da un gruppo interdisciplinare include paesaggisti e biologi, si propone di ripristinare il valore ecologico del fiume e insieme migliorare le capacità di ritenzione in caso di eventi atmosferici estremi. Un progetto simile, anche se a scala minore, sta trasformando un tratto del torrente Cassarate a Lugano, per offrire accesso all'acqua insieme alla riqualificazione ecologica. L'apertura di una spiaggia di libero accesso sulla sponda del lago della stessa città ha già introdotto un cambiamento nella relazione della cittadinanza con l'acqua. In considerazione del generale apprezzamento sono stati previsti ulteriori aree di balneazione urbana sul Lago Ceresio.

Il risanamento dei corsi d'acqua urbani si intreccia con la più vasta idea di trasformare le infrastrutture della città in un sistema di ritenzione e gestione delle acque. In opposizione alla trasformazione dei corsi d'acqua nei canali cementificati di scarico che attraversano per esempio Los Angeles e alla creazione di serbatoi e cisterne monofunzionali, si si può pensare di mettere a frutto la capacità di assorbimento na-

ing-suitable lakes and rivers in the heart of the city have become a relevant factor in the quality of urban life. The creation of an urban park on the Danube Island in Vienna has incorporated new access points to water. In addition to recreational opportunities, the quality of aquatic ecosystems within the city also increases as a result of decontamination operations: ecosystem services such as oxygenation of water and air increase substantially and acoustic pollution is reduced (Everard, Moggridge, 2012). Just beyond the municipal perimeter of Zurich, the Limmat River, now channeled into a narrow artificial riverbed, is about to undergo renaturation in a stretch of about 2 km, by that marking the spreading of such interventions also to the urban periphery. The project, developed by an interdisciplinary team including landscape architects and biologists, aims to restore the ecological value of the river and at the same time improve its retention capacity in case of extreme weather events. A similar project, albeit on a smaller scale, is transforming a stretch of the Cassarate torrent in Lugano, to offer access to water in areas of ecological rehabilitation. The opening of a free-access beach on the lake shore of the same city has already introduced a change in the relationship of the citizens with water. In consideration of the general appreciation, additional urban bathing areas have been planned on Lake Ceresio. The remediation of urban waterways is intertwined with the broader idea of transforming city infrastruc-



turale del suolo. L'idea della 'città spugna' è emersa in Cina per poi essere adottata globalmente (Liu et al., 2017; Chan et al., 2018; Yu, 2021). Si richiama a questa idea la vasta trasformazione di Copenaghen che ha implicato il risanamento del porto, la realizzazione di nuovi parchi, la piantagione di alberi e la realizzazione di lidi urbani collegati da passerelle ciclopodoni. Un drammatico nubifragio che aveva prodotto nel 2011 inondazione di aree urbane e danneggiamento di infrastrutture è stato all'origine di questa importante operazione, costosa sul breve termine, ma proficua sul lungo. Recentemente molte città nel mondo si sono dotate di piani di trasformazione orientati ai principi della 'città spugna'.

L'idea della 'città spugna' implica una sfida di progetto e di società. Cambia la forma e l'uso degli spazi pubblici con più superfici verdi e alberature e meno pavimentazioni impermeabili. La proporzione di fondo stradale dedicata alla mobilità dolce a superfici porose si espande su quella destinata al traffico motorizzato. Questo comporta frequenti conflitti d'uso tra i diversi gruppi di utenti che risultano in conflitti nella vita politica e amministrativa locale. La creazione delle *superilles* di Barcellona dimostra come la ridistri-

ture into a water retention and management system. In opposition to the transformation of waterways into the concreted drainage channels that cross Los Angeles, for example, and to the creation of single-purpose tanks and cisterns, it has been conceived of exploiting the natural absorption capacity of the soil. The idea of the 'sponge city' has emerged in China and has then been adopted globally (Liu et al., 2017; Chan et al., 2018; Yu, 2021). This idea is recalled in the broad urban reform of Copenhagen, which involved the remediation of the port, the creation of new parks, the planting of trees, and the creation of urban beaches connected by cycle and pedestrian paths. A dramatic storm that caused in 2011 the flooding of urban areas and substantial damage to infrastructures was at the origin of this important operation, costly in the short term, but profitable in the long term. Recently, many cities around the world have equipped themselves with urban renovation plans oriented towards the principles of the 'sponge city'.

The notion of 'sponge city' poses a design and society challenge. The form and the use of public spaces change with more green surfaces and trees and less impervious pavements. The proportion of road sur-

buzione degli usi nelle vie e piazze, e negli spazi pubblici in genere, implichi una trasformazione profonda del modo in cui i residenti vivono l'ambiente urbano e percepiscono il verde. Lentamente, le conseguenze di queste riorganizzazioni diventano visibili nella forma dello spazio fisico, suggerendo di sviluppare una valutazione generale degli effetti sia estetici che sociali di questo fenomeno. La maggior parte degli studi si concentrano solo sugli aspetti tecnici e misurabili che derivano dall'applicazione del paradigma della 'città spugna', quali desigillazione di superfici, piantagioni arboree o l'inverdimento di facciate. Esiste un'estetica della città ecologica e naturale? Quali immagini, quali concetti sono applicati nei diversi progetti che contribuiscono a questa trasformazione generale? I progetti realizzati a Copenaghen, a Vienna, a Ginevra come in molte altre città differiscono per il linguaggio formale adottato. Ma alcune tendenze ricorrenti della città verde possono essere associate alla ricerca di una nuova estetica per il progetto del paesaggio dell'Antropocene. Si diffonde una certa 'estetica della giungla', della natura selvaggia, del verde straripante che cresce oltre i limiti delle aiuole (Vicenzotti, 2007; Kühne, Mägerle, Weber, 2016; Backhaus, 2024), evidente anche nella sfera della contemporanea illustrazione del paesaggio popolata di foreste primordiali o paesaggi bucolici in contrasto con aspre composizioni rocciose (Ströbele, Rombach, 2023). Questa ricerca di un nuovo linguaggio e di una nuova estetica per

face with porous surfaces dedicated to soft mobility expands over that intended for motorized traffic. This leads to frequent conflicts of use between different groups of utilizers that reflect in conflicts in the local political and administrative life. The creation of the *superilles* in Barcelona demonstrates how the redistribution of uses over streets and squares, and public spaces in general, implies a profound transformation of the way in which residents experience the urban environment and perceive greenery. Slowly, the consequences of such reorganizations become visible in the form of the physical space, suggesting the possible development of a general evaluation of both the aesthetic and social effects of this phenomenon. Most studies only focus on the technical and measurable aspects that derive from the application of the 'sponge city' paradigm, such as unsealing of surfaces, tree plantations, or greening of facades. Is there an aesthetic of the ecological and natural city? What images, what concepts are applied in the different projects that contribute to this general transformation?

The projects realized in Copenhagen, Vienna, Geneva as in many other cities differ in the formal language adopted. But some recurring tendencies of the green city can be associated with the pursuit of a new aesthetic for the landscape design of the Anthropocene. A certain 'jungle esthetics' is spreading, an esthetics of wild nature, of overflowing greenery that grows beyond the limits of the flowerbeds (Vicenzotti, 2007;

la città ecologica si manifesta oggi non solo nelle discipline del progetto. Potremmo menzionare a questo proposito le indagini della psicologia ambientale sulle preferenze paesaggistiche diffuse, le scelte tematiche legate al paesaggio della storiografia e critica dell'arte, l'applicazione di diverse branche dell'ingegneria alle problematiche legate alla crisi ambientale. Si sta sviluppando inoltre una vasta confluenza su processi di collaborazione interdisciplinare. Il progetto di paesaggio e il progetto di conservazione ambientale non sono più campi distinti già da un paio di decenni. Il ruolo del paesaggista è molto cambiato: il progettista talentuoso non solo si attrezza per affrontare problematiche ecologiche, ma fa spazio al facilitatore di processi partecipati, al negoziatore di accordi per la riprogrammazione degli spazi urbani e la riformulazione della governance dei beni comuni. Come emerge dai casi presentati in questo volume le urgenze ecologiche si impongono su scale di progetto molto diverse, dalla trasformazione di interi organismi urbani, alla 'agopuntura urbana' diffusa, tema a cui *Lausanne Jardins 2024* dedica spazio, o all'intervento minimo. Le rive urbane dei corsi d'acqua sono rinaturalizzate, le vie e le piazze rinverdate, mentre si diffonde la tolleranza per gli spazi vegetati a bassa manutenzione, tradizionalmente considerati 'disordinati'. I viticci che dalle aiuole si arrampicano sui muri degli edifici e le chiome esuberanti sono apprezzate per l'ombra rinfrescante nonostante il deposito di

Kühne, Mägerle, Weber, 2016; Backhaus, 2024), also evident in the sphere of contemporary landscape illustration populated by primeval forests or bucolic landscapes contrasted with rugged rocky compositions (Ströbele, Rombach, 2023). This search for a new language and a new esthetics for the ecological city manifests itself today not only in the disciplines of design. We could mention to this regard the investigations of environmental psychology into widespread landscape preferences, the thematic choices related to landscape in art historiography and criticism, the application of various branches of engineering to the problems related to the environmental crisis. Furthermore, a broad confluence is developing on processes of interdisciplinary collaboration. Landscape design and environmental conservation design have not been distinct fields for a couple of decades now. The role of the landscape architect has changed a lot: talented designers not only prepare to deal with ecological issues but make room for the facilitators of participatory processes and the negotiators of agreements for the reprogramming of urban spaces and the reformulation of the governance of common goods.

As emerges from the cases presented in this volume, ecological emergencies dominate on very different design scales, from the transformation of entire urban organisms to widespread 'urban acupuncture', a theme featuring in *Lausanne Jardins 2024*, or to the minimal intervention. Urban banks of waterways are

fogliame autunnale. Le rive urbane, accessibili ai visitatori che scendono verso l'acqua come alle papere che risalgono per interrompere il traffico del centro, racchiudono in episodi marginali un'efficace metafora di questo progressivo scambio tra società umane e natura. I conflitti sociopolitici associati alla trasformazione ecologica degli insediamenti umani che il *Kunming-Montreal Biodiversity Framework* si propone di orientare sono profondi e molteplici, legati ai giganteschi interessi nelle politiche industriali globali. Che lo vogliamo o no, in ogni caso, la transizione verso un nuovo paradigma nella relazione tra società umane e natura è in pieno svolgimento.

Un quadro aperto

Nel complesso, questo numero di *Ri-Vista* traccia un affresco non classificatorio, ma flessibile, asistemático e in flusso della relazione difficile ma fruttuosa tra il progetto di paesaggio e le urgenze ecologiche imposte dall'attuale crisi, tra le istanze di protezione, restauro e reinvenzione della natura dentro la metropoli e nella selva profonda e l'altrettanto pressante esigenza di recuperare leggibilità semantica di un apparato spaziale progressivamente più eterogeneo: natura, costruzione, semantica, componenti e sistemi analogici e digitali, agenti collettivi di diverso carattere e di diversa scala, individui e oggetti, ma anche reti, identità umane, naturali e macchiniche. Il tema fondamentale resta da un lato quello di reim-

renatured, and streets and squares are greened, while tolerance for low-maintenance vegetated spaces, traditionally considered 'messy', is spreading. The tendrils that climb up the walls of buildings from the flowerbeds and the exuberant foliage are appreciated for the refreshing shade despite the autumn foliage shed. The urban banks, accessible to visitors who descend towards the water as well as to ducks that swim back up to interrupt the traffic of the center, contain in such marginal episodes an effective metaphor for an incremental exchange between human society and nature. The sociopolitical conflicts associated with the ecological transformation of human settlements that the Kunming-Montreal Biodiversity Framework aims to guide are deep and multiple, linked to the gigantic interests in global industrial policies. Whether we like it or not, in any case, the transition to a new paradigm in the relationship between human societies and nature is in full swing.

An open picture

Overall, this issue of *Ri-Vista* paints a non-classificatory, flexible, asystematic, and in-flux fresco of the difficult but fruitful relationship between landscape design and the ecological urgencies imposed by the current crisis, between the demands for protection, restoration, and reinvention of nature, within the metropolis and in the deep forest, and the equally pressing need to recover semantic legibility of a



piantare parti di natura nella città per svolgere fondamentali funzioni materiali e immateriali e dell'altro riparare gli sconfinati sistemi di natura delle selve profonde, frammentate e avviluppate nei fasci antropici costruiti, grandi lacerti naturali, sofferenti ma ancora attraversati da profonde correnti vitali. Siamo chiamati a rispondere a un interrogativo elementare: è un imperativo morale in sé, indipendente dalla condizione umana, la sopravvivenza della natura pristina che identifichiamo con lo stato olocenico?

Questo mistero della natura primordiale riemerge nella coscienza europea con le esplorazioni coloniali. Segue la moderna Età delle Grandi Esplorazioni con l'epitome humboldtiana del viaggio alle regioni equinoziali, la discesa dell'Orinoco e del braccio che lo collega al Paranaguasú, la grande via d'acqua premoderna delle culture tupi-guaraní. Sui regimi matriarcali delle guerriere tapuyá si rimappano le geografie dei primordiali regimi caucasici e al Paranaguasú si sovrappone il Rio delle Amazzoni. Addentrandosi verso il 'cuore di tenebra' della foresta pluviale africana, Joseph Conrad descrive con gli attributi di 'grande', 'gravida' e 'muta' questa arcana depositaria del mistero olistico della vita e della morte. Si intrecciano gli im-

progressively more heterogeneous spatial apparatus: nature, construction, semantics, analogical and digital components and systems, collective agents of different character and scale, individuals and objects, but also networks, human, natural, and machine identities. The fundamental theme remains on the one hand that of replanting parts of nature in the city to perform fundamental material and immaterial functions and on the other that of repairing the boundless nature systems of the deep forests, fragmented and entangled in the constructed anthropic bundles, large natural fragments, suffering but still crossed by profound vital currents. We are called to answer a basic question: is the survival of pristine nature that we identify with the Holocene state a moral imperative in itself, independent of the human condition?

This mystery of the primordial nature resurfaces in the European consciousness with the colonial explorations. The modern Age of the Great Explorations follows with the Humboldtian epitome of the journey to the equinoctial regions, the descent of the Orinoco and the arm that connects it to the Paranaguasú, the great pre-modern waterway of the Tupi-Guaraní cul-

maginari planetari. Superando ricorrenti speculazioni su meticcianti postumani, molti concreti esperimenti di progetto si propongono di installare nuove ecologie dentro la città e riprogettare nuovi paesaggi fuori di essa, innescando processi evolutivi di lunga durata. A queste formazioni spaziale corrispondono nuove formulazioni semantiche. Questo numero intende offrire un quadro eterogeneo e incompiuto, cioè aperto, di possibilità nella sfera della trasformazione dello spazio contemporaneo mettendo in relazione l'installazione di nuove ecologie e l'istituzione di nuovi territori di significato.

Note

¹ Nature Restoration Law, p. 2, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401991> (08/24).

² Nature Restoration Law, p. 2, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401991> (08/24).

Bibliografia

Backhaus A. 2024, *Das neue Schön. Warum sich unsere Ästhetik ändern und wir die neuen Bilder feiern müssen*, «Landschaftsarchitektur:innen», n. 1, pp. 1-14.

Balmori D. 2010, *A landscape manifesto*, Yale University Press, New Haven.

Beatley T. 2014, *Blue Urbanism. Exploring Connections Between Cities and Oceans*, Island Press, Washington.

Beatley T. 2017, *Blue Biophilic Cities. Nature and Resiliency Along the Urban Coast*, Palgrave Macmillan, Cham.

Beery T., Stahl Olafsson A., Gentin S., Maurer M., Stålhammar S., Albert C., Bieling C., 2023, *Disconnection from nature: Expanding our understanding of human-nature relations*, «People and Nature», n. 2, pp. 470-88.

Bellato L., Frantzeskaki N., Nygaard C. 2024, *Towards a regenerative shift in tourism: applying a regenerative conceptual framework toward swimmable urban rivers*, «Tourism Geographies», n. 1, pp. 1-20.

Boella L. 2023, *Oltre l'empatia: sperimentare nuove forme di coinvolgimento con il mondo*, «Ri-Vista. Research for Landscape Architecture», vol. 20, n. 2, pp. 30-35.

tures. The geographies of the primordial Caucasian regimes are remapped over the matriarchal regimes of the Tapuyá warriors, and the Amazon River overlaid upon the Paranaguasú waterway. Entering the 'heart of darkness' of the African rainforest, Joseph Conrad describes with the attributes of 'great', 'pregnant' and 'mute' this arcane depository of the holistic mystery of life and death. Planetary imaginaries are intertwined. Overcoming recurrent speculations on posthuman hybridizations, many concrete design experiments aim to install new ecologies within the city and redesign new landscapes outside it, triggering long-lasting evolutionary processes. Such spatial formations reflect into new semantic formulations. This issue intends to offer a heterogeneous and unfinished, that is, open, picture of possibilities in the sphere of the transformation of contemporary space by critically coupling the installation of new ecologies and the institution of new territories of meaning.

Carlson R. 1962, *Silent Spring*, Houghton Mifflin, Boston; ed. Italiana Carlson R. 1999, *Primavera silenziosa*, Feltrinelli, Milano.

Chan F. K. S., Griffiths J. A., Higgitt D., Xu S., Zhu F., Tang Y. T., Thorne C. R. 2018, *Sponge City in China—A breakthrough of planning and flood risk management in the urban context*, «Land Use Policy», n. 76, pp. 772-778.

Clement G. 2007, *L'alternative ambiente*, Sens&Tonka, Paris.

Dean A.J., Barnett A.G., Wilson K.A., Turrell G. 2019, *Beyond the 'extinction of experience' – Novel pathways between nature experience and support for nature conservation*, «Global Environmental Change», n. 55, pp. 48-57.

Dipartimento per gli affari economici e sociali delle Nazioni Unite (Un Desa) 2021, *State of the world's indigenous people*, <<https://www.un.org/development/desa/indigenouspeoples/wp-content/uploads/sites/19/2021/03/State-of-Worlds-Indigenous-Peoples-Vol-V-Final.pdf>> (08/24).

Everard M., Moggridge H. L. 2012, *Rediscovering the value of urban rivers*, «Urban Ecosystems», n. 2, pp. 293-314.

- Haraway D. 2008, *Companion species, mis-recognition, and queer worlding*, in M. J. Hird (ed.), *Queering the non/human*, Routledge, London.
- Haraway D. 2015, *Anthropocene, capitalocene, plantationocene, chthulucene: Making kin*, «Environmental humanities», n. 6, pp. 159-165.
- Haraway D., Ishikawa N., Gilbert S.F., Olwig K., Tsing A. L., Bubandt N. 2016, *Anthropologists are talking—about the Anthropocene*, «Ethnos», vol. 81, n. 3, pp. 535-564.
- International Federation of Landscape Architects (IFLA), *The Role of Landscape Architects in Promoting the Biodiversity*, position paper, 2023, <<https://iflaeurope.eu/index.php/site/general/position-papers>> (08/24).
- Jens Stissing J., Hagelskjær Lauridsen E., Farné Fratini C., Hoffmann B. 2015, *Harbour Bathing and the Urban Transition of Water in Copenhagen: Junctions, Mediators, and Urban Navigations*, «Environment and Planning A: Economy and Space», vol. 47, n. 3, pp. 554-570.
- Jonas H. 1979, *Das Prinzip Verantwortung*, Insel, Frankfurt am Main 1979; ed italiana: Jonas H, 1990, *Il principio responsabilità*, P. P. Portinaro (ed.), Einaudi, Torino.
- Kaplan R., Kaplan S. 1989, *The Experience of Nature. A psychological perspective*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Kraemer C. 2021, *Swimming in the City: Urban-River-Swimming as Spatial Appropriation in the Spree Canal in Central Berlin*, «Diffractions 0», n. 3, pp. 65-85.
- Kühne O., Megerle H., Weber F. 2016, *Landschaftsästhetik und Landschaftswandel*, Springer Wiesbaden.
- Landscape Architecture Foundation (LAF), New Landscape Declaration, June 2016, <<https://www.lafoundation.org/take-action/new-landscape-declaration#nlldocument>> (08/24).
- Langer A. 1987, *Un catalogo di virtù verdi*, intervento al convegno "Il politico e le virtù", Brentonico, Trento 1987, <<https://www.alexanderlanger.org/it/143/375>> (08/24).
- Latouche S. 1993, *In the Wake of the Affluent Society: An Exploration of Post-Development*, Zed Books, London.
- Latouche S. 2007, *Petit traité de la décroissance sereine*, Mille et Une Nuits, Paris.
- Latour B. 2019, *We don't seem to live on the same planet. A fictional planetarium*, in K. B. Hiesinger, M. Millar (ed.) *Designs for Different Futures, Catalog of an Exhibition*, Philadelphia Museum of Art, pp. 193-199.
- Lister N.M. 2016, *Of Wilderness, Wild-ness, and Wild Things*, Landscape Architecture Foundation's *The New Landscape Declaration: A Summit on Landscape Architecture and the Future*, Philadelphia 10-11 giugno 2016, <<https://www.lafoundation.org/resources/2016/07/declaration-nina-marie-lister>> (08/24).
- Huan L., Jia Y., Niu C. 2017, *Sponge city concept helps solve China's urban water problems*, «Environmental Earth Sciences», n. 14, p. 473.
- Lovelock J. 1979, *Gaia: A New Look at Life on Earth*, Oxford University Press, Oxford.
- Musacchio R. 2004, *L'insostenibile sostenibilità dello sviluppo. Una riflessione con Giorgio Nebbia, Carla Ravaioli e Serge Latouche sulle parole che possono definire un nuovo ambientalismo. Oltre le categorie ambigue e contraddittorie che hanno contraddistinto gli ultimi vent'anni*, «Liberazione», pp. 1-15.
- Papa Francesco, 2015, *Lettera Enciclica Laudato Si' del Santo Padre Francesco sulla cura della Casa Comune*, Libreria Editrice Vaticana, Roma.
- Ravaioli C. 1992, *Il pianeta degli economisti, ovvero L'economia contro il pianeta*, ISEDI, Torino.
- Ravaioli C. 2008, *Quale cultura per quale società*, in E. Falchetti, G. Forti (eds.), *Atti del XVIII Congresso ANMS Musei scientifici italiani verso la sostenibilità. Stato dell'arte e prospettive*, ANMS, Firenze, pp. 46-49.
- Reed C., Lister N.M. 2014, *Ecology and Design: Parallel Genealogies*, «Places Journal», n. 4, <<https://placesjournal.org/article/ecology-and-design-parallel-genealogies/?cn-reloaded=1>> (08/24).
- Rombach M., Ströbele M. 2023, *Pixelparadiese*, «Hochparterre», n. 8, pp. 32-39.
- Thorsen L.M., Vandsø A. 2017, *Can we land on earth? an interview with Bruno Latour*, in L. M. Thorsen (ed.), *Moving plants*, Narayana Press, Odder, pp. 143-156.
- United Nations (UN) - Convention on Biological Diversity (CBD), *Kunming-Montreal Global Biodiversity Framework*, Montreal, Canada, 7-19 December 2022, <<https://www.cbd.int/doc/decisions/cop-15/cop-15-dec-04-en.pdf>> (08/24).
- Vicenzotti V. 2007, *Wildnis ist nicht gleich Wildnis. Überlegungen zu unterschiedlichen Wildnisvorstellungen in Stadtökologie, Landschaftsarchitektur und Städtebau*, Conturec, 2, pp. 15-25.
- Yu K. 2021, *The Sponge City: Planning, Design and Political Design*, in S. Pelsmakers, N. Newman, *Design Studio Vol. 1: Everything Needs to Change*, RIBA Publishing, London.